

Intervento a nome del gruppo PS al M.M. 115 concernente la richiesta di un credito da fr. 1'500'000.-, per la creazione di un fondo da utilizzare per erogare aiuti sotto forma di prestiti o di concedere facilitazioni alle piccole e medie imprese di Locarno a seguito dell'emergenza COVID-19, e l'adozione del regolamento sulle prestazioni comunali in ambito economico

Locarno, 15 giugno 2020

Signora Presidente, egregio signor Sindaco, onorevoli signori Municipali, colleghe e colleghi,

è indubbio che la pandemia che ha coinvolto tutto il nostro pianeta ha cambiato e continuerà a cambiare il nostro modo di vita, il modo di concepire le relazioni sociali, ma soprattutto ha portato ad una crisi profonda dell'economia, con gravi ripercussioni sul tessuto sociale.

Emblematiche le code di persone che in molte città, anche svizzere, sono in attesa davanti ai centri di assistenza per poter contare su un pasto caldo.

Nella nostra città questo tragico fatto è forse meno evidente, ma non per questo assente. La disoccupazione ha già livelli ben più alti rispetto agli anni passati e a Locarno, come nel resto del Cantone, è da prevedere nei prossimi mesi l'entrata in assistenza di numerose persone e famiglie.

Da qui l'appello al Municipio di non dedicarsi solamente all'aiuto delle PMI, così come intende fare con questo Messaggio, ma di non dimenticare di tutto questo substrato in difficoltà e che necessita della massima attenzione e solidarietà.

Purtroppo molte persone, per motivi diversi, non si rivolgono ai servizi sociali, in modo particolare le persone di altra nazionalità, che hanno sopra alla testa la spada di Damocle dell'espulsione per l'applicazione rigida e inumana della legge sugli stranieri che nel 2019 ha portato a ben 260 revoche del permesso di dimora o di soggiorno colpendo persone che si sono trovate in momentanee difficoltà economiche.

Segnalo questa difficoltà conscio che le regole non le stabilisce il Comune.

Lascio il tema sociale per aggiungere che in questo contesto di emergenza il nostro Municipio, unitamente ai comuni vicini, ha forse perso un'occasione in previsione della riattivazione del discorso aggregativo, ovvero cercare una strategia comune, ma non è stato così; ogni comune si è mosso in maniera del tutto indipendente adottando le misure più disparate.

Le osservazioni che seguono sulla gestione della pandemia da parte del Municipio, non rappresenta un'intera condivisione del gruppo PS, ma di una sua parte, che per correttezza reputo giusto esternare.

Che cosa ha messo in atto il Municipio in questo periodo?

Di buono e positivo c'è che si è attivato con la creazione di una pagina informativa sul sito della città e con la coordinazione di un servizio attivo di consegna a domicilio di beni di prima necessità ad anziani e persone vulnerabili, realizzato poi grazie all'intervento di molti volontari e dei militi della Protezione Civile.

A parte questo tuttavia è doveroso sottolineare come alcune decisioni siano apparse perlomeno discutibili.

Prima però è necessario volgere lo sguardo un attimo all'indietro: il 30 gennaio, a Roma, due turisti cinesi erano stati ricoverati allo Spallanzani per Corona virus.

Il 19 febbraio, a Codogno, viene ricoverato all'ospedale il paziente 1, il giorno successivo si registrano 16 casi di contagio, il giorno successivo 60.

Da qui in avanti il virus si propaga a macchia d'olio, fino a giungere da noi con il primo ricovero alla clinica Moncucco il 25 di febbraio: siamo nel bel mezzo delle vacanze di Carnevale e soprattutto dei Carnevali, Rabadan, Stranociada e risottata in piazza a Lugano in primis.

Il 2 di marzo, dopo le vacanze di Carnevale, riaprono le scuole e i contagiati in Ticino sono solo 2, per diventare 68 7 giorni dopo e il 12 marzo salgono a 180.

Le osservazioni che seguono sono unicamente di natura formale e istituzionale e non vogliono giudicare i pareri e le convinzioni personali.

Lo stesso giorno, cioè il 12 marzo, senza nessuna base legale e contrariamente alla legge cantonale della scuola secondo la quale "La scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società" e "essa è istituita e diretta dal Cantone con la collaborazione dei comuni" e non vice versa, unitamente al Municipio di Lugano, il nostro Municipio decide, senza la necessaria legittimazione, di sospendere la frequenza obbligatoria alle scuole elementari e dell'infanzia, garantendo, e ci mancherebbe, l'apertura per l'accudimento.

Il giorno dopo, venerdì, il Consiglio di Stato, su indicazione del Consiglio Federale, decretava la chiusura di tutte le scuole dell'obbligo a partire dal lunedì.

Stesso discorso di assenza di legittimazione riguarda la chiusura dei cantieri: il 20 marzo, venerdì, il Municipio decretava la chiusura dei cantieri sul territorio di Locarno, il giorno stesso il Consiglio di Stato, nella sua conferenza stampa, comunicava la decisione già presa in mattinata che tutti i cantieri sarebbero rimasti chiusi a partire dal lunedì.

Anche in questo caso la decisione è sembrata più dettata dalla pancia e da una certa voglia di protagonismo, che dalla ragione.

Ma la cosa che più ha preoccupato una parte del gruppo è l'atteggiamento del Municipio e in modo particolare del capo dicastero di fronte alla riapertura delle scuole dell'obbligo l'11 maggio.

Non entro nel gorgo delle considerazioni psicologiche, pedagogiche e didattiche che una mancata apertura avrebbe comportato, quanto sottolineare come nel giro di poche settimane il Municipio ha deciso di creare un terzo strappo istituzionale tra Città e Consiglio di Stato, portando proposte rigettate dallo stesso, quali una riapertura unicamente per le classi terminali della SI e della SE paventando scenari catastrofici smentiti poi dai fatti.

Purtroppo se il brutto tempo si vede dal mattino, già si stanno puntando i piedi in avanti in vista della riapertura di settembre; anche in questo caso è necessario che tutti i Comuni e le istituzioni cantonali cerchino assieme strategie condivise per garantire un inizio di anno scolastico in sicurezza e soprattutto in presenza, lasciando l'insegnamento a distanza, se del caso, a ordini scolastici superiori.

Dire che "non creiamo troppe aspettative, che sarà semplicemente un'accudimento allargato" come scritto sul Corriere del Ticino in un'intervista rilasciata dalla Direttrice del nostro Istituto scolastico non è un messaggio positivo verso la popolazione, come non è un messaggio positivo affermare che "ora si fanno pasticci".

Reputo che in questo caso sarebbe stato necessario un minimo di prudenza in più, considerando come questo aspetto è ancora in fase embrionale.

Va infine menzionata la lettera che il Sindaco ha scritto alla popolazione tra marzo e aprile, apparsa su la Rivista di aprile, mentre a Bellinzona è stata inviata alla popolazione un'analogha lettera firmata da tutti i municipali.

E poi c'è da chiedersi come mai nel gruppo di lavoro cantonale sul rilancio economico al quale fanno parte i comuni urbani, Locarno non figura!

Detto questo mi permetto formulare, a nome del gruppo, alcune considerazioni sul Messaggio in discussione.

Inizialmente il Municipio aveva proposto un aiuto a fondo perso, poi la Commissione della Gestione, unanime, si è schierata per un prestito a zero interessi rimborsabile nei prossimi tre anni, con la clausola che se un'impresa non dovesse raggiungere in alcuno dei tre anni susseguenti all'erogazione del credito la media della cifra d'affari dei tre anni precedenti, il prestito potrà essere convertito totalmente o parzialmente in sussidio a fondo perso.

Questo aspetto rappresenta una garanzia che il prestito non andrà comunque ad aumentare la pressione economica sulle PMI.

Altro punto controverso e oggetto di un emendamento da parte della Commissione della Gestione è l'inserimento della precisazione all'art. 4 punto g) del Regolamento secondo cui al momento della decisione di erogazione del sussidio la PMI o gli amministratori della stessa, non hanno debiti con il Comune (contenzioso o attestati di carenza beni) e non hanno procedure esecutive in corso avviate dal Cantone o dalla Confederazione.

A detta del Municipio questa precisazione potrebbe rappresentare un ostacolo per poter godere dell'erogazione del credito. Da parte mia invece reputo che questa precisazione limiterebbe ancora di più possibili abusi: sarebbe davvero sciocco erogare un credito per poter pagare debiti risalenti al pre Covid.

Da parte nostra sosterrremo l'emendamento citato, convinti che non è la stessa cosa avere debiti verso il Comune o avere procedure esecutive in corso con il Cantone o la Confederazione, ma anche perché sul formulario per richiedere gli aiuti in ambito economico troviamo l'ennesima incongruenza.

Infatti a pag. 1 si può leggere fra le condizioni "non avere procedure fallimentari o procedure esecutive in corso dal Comune, Cantone o dalla Confederazione, poi, a pag. 4, sempre a proposito delle condizioni al punto 1.4 ritroviamo proprio quanto chiede l'emendamento ovvero che "la PMI non ha debiti verso il Comune (contenzioso o attestati di carenza beni ACB).

Sull'emendamento proposto dalla Commissione della Gestione all'art. 5 cpv 3 lett. b che vuole aggiungere all'acquisto merce "nel Cantone e in Svizzera" ci rendiamo conto che sarebbe difficilmente controllabile per cui bisognerebbe tramutarlo piuttosto in una raccomandazione.

Ciò non toglie che se dovesse essere mantenuto ci sarebbe da parte nostra un sostegno.

Vi sono poi altre considerazioni da fare e suggestioni o proposte che dir si voglia.

Personalmente avrei privilegiato un regolamento più semplice, sul modello di quello adottato dalla città di Bellinzona, invece si è optato per uno più complesso dove sono stati introdotti richiami alla tassa rifiuti, all'occupazione suolo pubblico, alla riduzione dell'affitto a chi loca stabili di proprietà comunale.

Sarebbe interessante sapere quante richieste sono state inoltrate fino a quest'oggi e inoltre riteniamo opportuno fissare una data limite per inoltrare la richiesta che potrebbe essere il 31 luglio 2020, ultima data utile per la richiesta di un credito garantito dalla Confederazione.

Dopo questa data il Municipio potrebbe decidere di stanziare tutto o una parte del fondo rimanente in favore della popolazione in difficoltà nei pagamenti dei premi cassa malati, di fatture mediche o sanitarie, di spese d'affitto, di rette per le colonie diurne o degli asili nido privati che comunque risultano più cari anche usufruendo dei sussidi cantonali rispetto al nido comunale che ha una disponibilità limitata rispetto al numero di richieste, visto che Municipio e maggioranza del Consiglio comunale hanno voluto rinunciare alla possibilità di avere a disposizione un secondo nido comunale praticamente allo stesso prezzo di uno, mai necessario come in questo periodo, evitando così che molte persone debbano poi rivolgersi all'assistenza con conseguenze negative per la società.

Infine ci permettiamo chiedere al Municipio di poter avere un aggiornamento sul Preventivo 2020 che sicuramente sarà molto differente rispetto a quello votato nel dicembre 2019 al più presto possibile, ma prima del Preventivo 2021.

Nonostante queste criticità e auspicando che la ripartenza possa avvenire in base a un modello di società in cui poter vivere, dove la persona sia figura centrale a dispetto del mero profitto, sosterrò questo Messaggio, convinti che è necessario mostrarsi solidali e sostenere anche le PMI che rappresentano un elemento importante del nostro tessuto socio-economico.

Sciolgo altresì la riserva con la quale ho sottoscritto il rapporto della Commissione della Gestione.